

# Una sentenza da Paese normale

- Domenico Gallo, 03.08.2013

**Mediaset.** La Cassazione conferma: Berlusconi ha messo le mani nelle tasche degli italiani

Alla fine l'ultima parola l'ha detta la Cassazione, com'è logico in tutti i procedimenti giudiziari. Sia ben chiaro, la Cassazione non ha condannato Berlusconi: ha posto fine al procedimento penale intentato nei suoi confronti dalla Procura di Milano, riconoscendo la correttezza dell'operato dei giudici del merito che lo hanno dichiarato, al di là di ogni ragionevole dubbio, colpevole del reato di frode fiscale, con riferimento alla annosa vicenda dei costi gonfiati per l'acquisto dei diritti delle opere cinematografiche. La Cassazione ci dice che Berlusconi è stato legittimamente condannato, all'esito di un equo processo, ed ha ricevuto una pena adeguata alla gravità dei fatti.

I giudici hanno accertato che, attraverso espedienti vari e pratiche truffaldine, è stata creata all'estero una ingente provvista di fondi neri, sottraendo milioni di euro all'Agenzia delle entrate. Oggi questo accertamento non può essere più messo in discussione da nessuno: è passato in cosa giudicata.

Adesso si eleveranno al cielo gli ululati dei pasdaran dell'esercito di Silvio ed una valanga di imprecazioni sarà scagliata contro il sistema giustizia ed i giudici, rei di non aver garantito l'impunità al sovrano di Arcore.

Questa sentenza farà scandalo e verrà denunciata come un golpe, la rimozione dalle cariche pubbliche di un politico per via giudiziaria.

Nel mondo della realtà lo scandalo deve essere rovesciato. Non è l'esercizio indipendente della giurisdizione e la intemerata capacità dei giudici di effettuare il controllo di legalità nei confronti dei comportamenti criminosi dei potenti che deve fare scandalo; al contrario ciò costituisce motivo di orgoglio per la giurisdizione e di soddisfazione per i cittadini.

L'indipendenza della magistratura è stata concepita negli ordinamenti democratici proprio per consentire che il controllo di legalità potesse penetrare anche nei santuari del potere economico e politico, al fine di assicurare il rispetto della legge e, con esso, garantire tutti i cittadini da ogni forma di abuso dei poteri.

Il fatto che un uomo politico potente come Berlusconi sia chiamato a rispondere delle sue malefatte ed inchiodato alle conseguenze dei suoi comportamenti illegali costituisce la gloria dello Stato di diritto, dimostra che la Costituzione è viva e che le garanzie dell'ordinamento democratico sono ancora attive e vitali, malgrado da circa vent'anni una politica che aspira all'onnipotenza stia cercando di mettere la museruola alla giurisdizione.

Rimuovere un leader politico per via giudiziaria non soltanto non è uno scandalo, ma è un preciso dovere a cui l'autorità giudiziaria non si può sottrarre, ove vengano accertate gravi responsabilità penali, com'è già avvenuto, in passato, con l'onorevole Craxi e, più recentemente, con l'onorevole Previti. L'onore della magistratura ed anche la ragione che giustifica la sua indipendenza stanno proprio nella sua capacità di intervenire, recidendo le metastasi che inquinano la vita delle istituzioni, come è avvenuto, per esempio, eliminando dalla magistratura quei giudici che si sono fatti corrompere con il denaro di Berlusconi.

In realtà in questa vicenda lo scandalo sta tutto nella politica e nel sistema dei media.

L'articolo 54 della Costituzione stabilisce che «i cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore».

Chi dovrebbe vigilare che non vengano affidate funzioni pubbliche a soggetti coinvolti in vicende di corruzione, invischiati in fondi neri ed in frodi fiscali?

Le vicende oscure legate alla resistibile ascesa di Silvio Berlusconi erano note da tempo, sono state persino certificate da più sentenze passate in giudicato: com'è possibile che in Italia il sistema politico (non solo la destra ma anche la sinistra nelle sue varie componenti) ed il sistema dei principali media non si siano accorti di niente e sia stato recitato fino a qualche ora fa il mantra che le traversie giudiziarie di Berlusconi sarebbero un suo affare privato che non riguarda l'uomo politico e tantomeno le istituzioni?

In quale altro Paese di democrazia occidentale il sistema politico avrebbe consentito l'accesso alla stanze del potere di un uomo politico con un carico di scheletri nell'armadio come quello dell'on. Berlusconi?

L'uomo politico Berlusconi si è sempre fatto forte della promessa che non avrebbe messo le mani nelle tasche degli italiani; adesso la sentenza della Cassazione ci rivela che ha sottratto milioni di euro dalle tasche degli italiani, sottraendole al fisco.

La sentenza della Cassazione ha messo a nudo un sistema di potere illegale che i cortigiani dell'imperatore hanno ostentatamente nascosto tessendogli abiti sontuosi con i fili dorati del servilismo e dell'adulazione. Come il bambino della favola di Andersen, la Cassazione ci dice che quegli abiti non esistono: il Re è nudo.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE